

» fattaci, che per avere l' ambasciatore da Mula accettato il car-
 » dinalato *tutti i suoi parenti fossero stati spogliati della veste senato-*
 » *ria*, farebbe credere ai forestieri, che leggono questa storia, che
 » si fosse proceduto con una estrema severità, privando della di-
 » gnità di senatore tutti i suoi parenti, e che i senatori poi aves-
 » sero in Venezia una veste distinta dagli altri. L' equivoco nasce
 » qui dal non avere letti con attenzione i passi del Morosini e del
 » Vianoli, da cui sembra che abbiasi prese queste notizie, i quali
 » ci dicono, che in occasione di questa elezione, si erano proibite
 » le pubbliche e private dimostrazioni di gioia e vietato ai parenti
 » del da Mula *di vestire la toga purpurea di seta, detta ducale.* » E
 sappiamo, che i senatori non avevano una veste distinta dagli altri
 patrizi; ma tutti, nelle occasioni di solennità, « tutti indistintamente
 » i patrizi vestivano una toga di seta rossa, che comunemente
 » chiamavasi *ducale*, e che perciò non altro si era fatto nel vietare
 » le pubbliche e private feste, che proibire ai di lui parenti di dare
 » una dimostrazione di gioia col vestire la toga purpurea. »

Quanto poi al cardinale, tuttochè godesse del pieno favore
 papale e dello splendido fasto delle dignità ecclesiastiche, sentivasi
 gravemente angustiato nell' animo dall' amarezza di avere perduto
 la grazia della repubblica e di avere in qualche modo reso sospetta
 la sua famiglia dinanzi alla patria. Egli si adoperò quindi con tutto
 il fervore presso il papa, acciocchè per la mediazione di lui gli
 fosse fatto di ricuperare la stima e la confidenza del senato. Pio IV
 se ne assunse l'incarico, e scrisse perciò lettere affettuosissime al
 doge e al senato stesso; anzi nel 1562 comandò al cardinale Na-
 vagero, che nel passare di Venezia per andare al concilio di Tren-
 to, impiegasse tutti i suoi più caldi uffizi ad ottenere lo scopo de-
 siderato. Ma sempre indarno. L'affare fu portato alla deliberazione
 del senato, e quasi tutti li senatori condannarono il contegno del
 da Mula. Anzi lo accusarono di perfidia e di ribellione alle leggi
 della patria. Perciò fu stabilito di comune assenso, che si rispon-
 desse al papa, i veneziani nulla più desiderare quanto di porgere